

Africa maestra

Difficile crederci, ma Mohamed sorride sempre, Sorrideva anche quando l'ho incontrato, ormai 11 anni, fa al campo profughi di Murray Town. Era senza tutte e due le mani e mi veniva incontro tendendomi i moncherini fasciati ed un sorriso disarmante. lo pensavo: 'venti anni e una vita rovinata...', ma quel sorriso mi smentiva. Mi lascio abbracciare e guardare per un po' da due occhi luminosi. Non gli chiedo niente, ma lui ha fretta di dirmi che ha 5 figli e che ha bisogno di aiuto. Non sta elemosinando niente, non lo dice con voce piagnucolosa, ma sorridendo quasi fosse orgoglioso sia dei figli, sia del bisogno di aiuto. E ascolto la storia di violenza e di sofferenza: aveva due mani e i ribelli glielie hanno tagliate, aveva un fratello grande su cui contare e i ribelli glielo hanno ucciso. "Ora sono senza mani e ho sulle sue spalle i 5 figli di mio fratello rimasti orfani...". Il suo sorriso mi dice della forza interiore che ha e della sua volontà di farcela a tirar su 5 figli non suoi. Uno alla volta i 5 si avvicinano, una ragazzina di 6 anni gli porta una camicia e gliela abbottona come farebbe una mamma con il suo bambino e sorride anche lei quasi a dirmi: 'vedi che bravo papà abbiamo trovato...'



...e chi ci avrebbe mai creduto!

10 anni fa, quando ho aperto la prima Murialdo Home, era un sogno ed una scommessa.

Guardavo a questi ragazzini amputati e sofferenti e mi chiedevo che ne sarebbe stato di loro una volta cresciuti, che futuro li stava aspettando, se era giusto scommettere sulla scuola, per che lavoro era opportuno prepararli, ecc...tante domande che attendevano il riscontro del tempo.

Oggi sono orgoglioso e contento perché 10 almeno sono arrivati all'università (meta impensabile per loro) e stanno affrontando un futuro, certamente non facile, con maggior possibilità di successo.

Guardate questi volti, i loro sorrisi vogliono esprimere il loro grazie a tutti voi che state contribuendo al loro successo. Grazie e che Dio vi benedica.



Sierra Leone: incantevoli spiagge...

A Tokeh bisogna andarci con gli occhiali perché la sabbia è talmente bianca che ti abbaglia quando c'è il sole. Una lunga linea bianca chiusa tra due isolotti...

Una volta, prima della guerra c'erano bungalows attraenti e un nightclub...ma dopo il passaggio dei ribelli rimane un cumulo di rovine su cui nessuno ha più voglia di costruire perché il turismo non decolla.

E così Tokeh è diventata la meta preferita dei nostri volontari, si raggiunge con facilità, e basta una telefonata il giorno prima a Moses per trovare aragoste, granchi, barracuda e l'immane cocco che qualche ragazzo di buona volontà è andato a raccogliere arrampicandosi sulla palma. E' deserta quasi sempre ed è un piacere passeggiare lungo



il bagnasciuga.

Subito prima di arrivarci puoi vedere come ancora nel 2010 la gente, grandi e piccoli di qui, debba andare a lavarsi e a lavare i propri vestiti nell'acqua di una piccola palude che costeggia la spiaggia.



Proverbio...

WE YU YERI PIKIN SE "MAMA DE KUK OKRA", PAPA BIN DON TOK AM.

Se senti un bambino dire: "la mamma sta cucinando una salsa", è perché papà glielo ha comandato!

E' un proverbio Krio che ci fa riflettere sulla sulla condizione della donna.

Le vedi per strada che girano e girano per vendere tre noci di cola, cinque sigarette, dieci zollette di zucchero; barattano quindici manghi con un pareo, pesce secco con due pezzi di sapone; zappano, sarchiano, seminano un campo grande come un fazzoletto, un pezzetto di terra ingrata e disprezzata da tutti.

Sono le mille e una piccola mano che alimentano il continente. Mani anonime, a lungo dimenticate dalle statistiche e dai piani di sviluppo. Mani invisibili, prive di retribuzione, senza diritto alla terra, alla proprietà, al credito, all'eredità. Sfruttate a piacimento su terre che non gli appartengono mai.



Invia un commento
lo pubblicheremo nelle
prossime News



I Romani

Uno dei ricordi più nitidi è quello del primo impatto. Il voler tirare fuori la macchinetta fotografica, per immortalare qualcosa che sembrava altrimenti indescrivibile, e...non riuscirci. Troppi volti, troppi colori, troppo traffico, troppi i bambini rispetto agli adulti. Combattuti inizialmente tra la diffidenza e l'attrazione, è stato poi inevitabile lasciarsi trascinare dalla seconda che ha inesorabilmente prevalso. Sì, perchè si fa presto a capire che non c'è nulla da temere da questa miseria. La Sierra Leone ti abbraccia, ti si stringe addosso nelle strade affollate di gente, ti guarda con gli occhi neri dei suoi bambini, ti accoglie con il sorriso di chiunque incontri. A casa porteremo il ricordo di questo abbraccio insieme a tante domande e a qualche speranza.



I Milanesi

Per noi e' stata un'esperienza di grande conoscenza e di umanità. Quando siamo partiti eravamo molto desiderosi di metterci alla prova per donare un po' del nostro tempo e delle nostre energie a fratelli che



sono stati meno fortunati di noi, poi ci siamo resi conto quanto, nonostante la buona volontà, sia difficile aiutare le persone che vivono qui. L'unica cosa che abbiamo provato a fare e' dare un po' di affetto ai bambini e ragazzi delle case famiglia con cui siamo stati piu' in contatto nella nostra permanenza.

Per questo siamo rimasti molto ammirati dalle opere dei Padri Giuseppini, dei loro progetti sempre rivolti al sostegno degli ultimi come i bambini amputati, i poliomielitici, gli orfani, le ragazze madri e le persone gravemente ammalate. Anche l'accoglienza che ci e' stata riservata e' degna di nota perchè oltre ad accompagnarci a visitare villaggi, ospedali, la capitale Freetown e Lunsar e Macheni, siamo stati i al mare avendo la possibilità di godere dell'ambiente di bellissime spiagge come Kent e Tokeh e di fare il bagno nelle onde dell'Atlantico, gustando il cocco appena colto per noi. E poi la gente: siamo rimasti colpiti dal loro modo di vivere, senza affanni e ansie quotidiane. Nessuno si sente solo. I bambini quando ti vedono ti corrono incontro, ti abbracciano, ti danno la mano o semplicemente ti sorridono da lontano soddisfatti di aver visto un amico speciale. Il sorriso, proprio ciò che di più semplice e gratuito può dare gioia alla nostra vita qui e' molto semplice da conquistare, basta un "ciao", un "come stai" o "come ti chiami" e diventi subito amico.

Stefano e Marcel

Mauro e Federica... che bella coppia!

Dopo l'esperienza dello scorso anno dai padri Giuseppini in Guinea Bissau, l'Africa ci ha richiamato, questa volta non tra la natura dei villaggi e i giochi dei bambini, ma nel turbinio di colori e rumori della capitale della Sierra Leone.. Freetown. Ad aspettarci bambini e ragazzi con addosso i terribili segni della guerra civile di 10 anni fa: 3 settimane accanto a loro per poter condividere tempo, parole ed esperienze. Dai primi momenti abbiamo potuto scoprire come si affaccino alla vita senza timori e con l'ottimismo di chi vuole avere un ruolo attivo nella nazione del futuro.



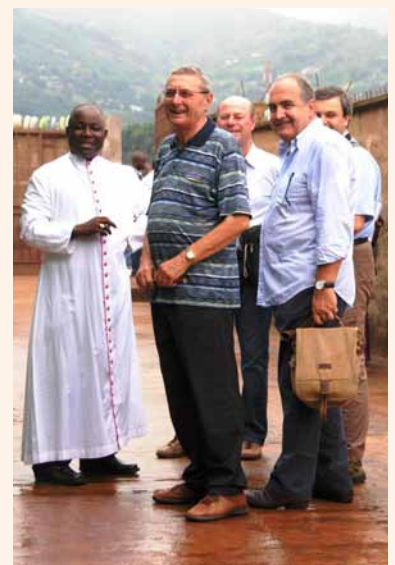
Al timone ci sono l'amore e la testardaggine di padre Maurizio: la sapiente alternanza tra affettuosità paterna e severe direttive, la sua incrollabile tenacia di fronte ad ogni situazione che creano i "suoi bambini" ci saranno da esempio per la nostra famiglia!

...Ospiti d'eccezione!

Eccoli qua... pur di essere presenti all'apertura del Saint Joseph Community Center si sono sobbarcati ore di aereo e lunghe attese e all'appuntamento sono arrivati puntuali.

Significativa lo loro presenza perchè l'idea dell'ospedale è partita da Don Guglielmo Cestonaro, parroco della parrocchia Murialdo in Milano.. Con lui presenti Paolo, Maurizio e Giampaolo ad ossequiare l'Arcivescovo di Freetown Mons. Edward Charles Tamba. Testimoni visivi che lì ospedale c'è e funziona, riferiranno ai donors che l'opera è compiuta e che ci stiamo impegnando a valorizzarla per il bene della gente di qui.

Grazie infinite.



Aperto il Saint Joseph Health Center!

Il 14 agosto 2010 resterà una data memorabile nella storia della **Missionary's Friend Association**.

Alla presenza di autorità civili e religiose, di amici venuti dall'Italia, Don Guglielmoe Paolo, promotori della costruzione di questo ospedale, insieme a Maurizio e Pierpaolo e a tutti i volontari italiani presenti in Kissy in occasione delle attività estive e di un sacco di gente abbiamo aperto ufficialmente il **Saint Joseph Community Health Center** in Kissy Low Cost.

Tutti i relatori hanno tenuto a sottolineare come prima quello fosse il luogo di una discarica, una montagna di rifiuti, che rendeva insalubre la vita dei ragazzi di casa famiglia Murialdo, della scuola elementare e di un sacco di famiglie che vi abitavano attorno. Ora è un centro per la salute fisica di mamme e bambini soprattutto e di quanti altri vorranno usufruirne. Alla presenza dell'Arcivescovo, del sindaco di Freetown e di altre autorità si è svolta una semplice e toccante celebrazione durante la quale il vescovo ha scoperto una targa con il nome del Sig. Orlando Ferracina, in memoria del quale i famigliari hanno voluto la costruzione di



questo ospedale in una terra nella quale bambini e mamme muoiono per la semplice mancanza di strutture sanitarie. A loro il grazie mio e quello di questa gente che ha saputo esprimerlo cantando e danzando tel am tenky tel am tel Papa God tenky fo wetin do fo we a go tel am tenky tel am tenky tel am tel Papa God tenky. Ospite di eccezione Maurice, il primo bambino nato in questa struttura.



Equi piove che Dio la manda...

La Sierra Leone è nella zona dei tropici, poco sopra l'equatore, zona che è caratterizzata da due stagioni di sei mesi ciascuna: la dry season e la rain season. Durante la dry season (dicembre - maggio) non piove mai.



Durante la rain season (giugno-dicembre) piove spesso e a volte sempre. Luglio e Agosto sono i periodi in cui la pioggia non solo è quotidiana, ma anche molto violenta e causa inondazioni di strade e crolli.

Quest'anno una casa è crollata e sono morte 17 persone, tra cui bambini, nella zona di Mountain Cut.

Lo scorso anno un enorme masso si è staccato dalla collina e ha travolto case e ucciso gente.



Durante la rain season la gente è attenta alla quantità di pioggia che cade, presagio di acqua abbondante o mancanza d'acqua durante tutto l'anno. Sembra che quest'anno la pioggia sia stata sufficiente per tutto il prossimo anno.... Speriamo.

Help us! Please...



maurizioboa@murialdo.org

Se desideri sostenere i nostri progetti e le nostre attività, aiutaci con un'offerta!

ENGIM • Banca Prossima s.p.a. • IBAN: IT 15 R 03359 01600 100000004903
Causale: **Murialdo Home**

Oppure al seguente conto corrente postale

ENGIM • C/C P 30836035 • IBAN: IT 84 N 07601 03200 000030836035
Causale: **Murialdo Home**